

Il mio amico Daniele

Daniele è un ragazzo di quattordici anni, che attualmente vive in Sardegna, a Cagliari.

E' un bel ragazzo che ha gli occhi di colore verde smeraldo, i capelli castano scuro ed è di carnagione olivastra.

Inoltre Daniele ha uno splendido carattere: è affettuoso, simpatico, dolce, sensibile e ama la natura.

Daniele è particolare: ha un modo tutto suo di relazionarsi con gli altri e con la natura, un modo che lo distingue parecchio dai ragazzi della sua età. E questo è proprio ciò che di lui mi ha attratto, il giorno in cui ho avuto la fortuna di conoscerlo. Ricordo che stava seduto tutto solo su di una panchina dei giardinetti che si trovano di fronte alla scuola, giardinetti nei quali si riversavano a frotte i ragazzi dopo il suono dell'ultima campana. Era solo, ma non triste: con un libro sulle gambe trascorreva le sue ore libere immerso nella lettura e a godere dei colori e degli odori della natura. Seppi più tardi, quando diventammo amici, che quest'amore incondizionato per la natura, derivava dal fatto che essa gli era diventata insostituibile alleata contro i suoi gravi problemi d'asma. Sin da piccolo infatti, egli, quando veniva colpito da attacchi d'asma, se la stagione lo permetteva, si recava nel bosco poco distante dal suo paese, insieme ai suoi genitori. Lì trascorreva larga parte delle sue giornate, a contatto con alberi maestosi e secolari e con cervi, scoiattoli, uccellini e insetti. Spesso la mamma portava con sé un libro da leggere e così il tempo trascorreva piacevolmente tra letture interessanti e suoni, odori e colori della natura. Queste giornate speciali trascorse nel bosco servivano a Daniele anche nei periodi di lunga degenza ospedaliera, perché il loro ricordo lo aiutava a superare giorni interminabili di esami e terapie.

I suoi problemi, mi raccontò erano conseguenza della sua nascita prematura che gli aveva causato, oltre a gravi problemi respiratori, anche alcuni problemi neurologici. Per andare incontro alle sue esigenze i suoi genitori avevano fatto tanti sacrifici: pur vivendo e lavorando a Milano, dopo la sua nascita, per non compromettere il suo già precario stato di salute si erano trasferiti in un paesino di montagna, un luogo con aria più salubre. Tornavano a Milano solo per i controlli e le terapie che non potevano essere effettuati in un piccolo centro ospedaliero. Quando giunse in età scolare visse con grande disagio il problema delle numerose assenze causate dai ricoveri: recuperare le materie di studio non era affatto semplice, ma lui faticava sodo per mettersi al passo con i compagni. Amava studiare, apprendere nuove conoscenze, leggere. Riteneva una fortuna poter frequentare la scuola con regolarità e non si capacitava del fatto che molti suoi compagni non la pensassero allo stesso modo. E anche in questo caso, le passeggiate nel bosco lo aiutavano ad accettare la sua diversità. Crescendo per fortuna le crisi cominciarono ad attenuarsi e a diradarsi nel tempo. Quando Daniele aveva undici anni suo padre fu trasferito per lavoro in

Sardegna nella città di Cagliari, una città di mare con un clima favorevole alle condizioni di salute del ragazzino. Sebbene dispiaciuto dal dover lasciare i suoi boschi Daniele, che aveva sette anni, non impiegò molto tempo ad abituarsi alla nuova condizione: imparò a nuotare a mare e i suoi genitori gli regalarono persino un cane che divenne il suo migliore amico. Daniele, che con le sue difficoltà aveva appreso il valore della natura e l'importanza della scuola adesso cercava di trasmettere questo ai suoi nuovi amici sardi, inclusa me, che da quel giorno al parco sono diventata sua grande ed inseparabile amica.

Raffy